

DIETRO IL SALASSO

ULTIMI DATI NAZIONALI DELL'ISTAT

La dispersione a Modena arriva al 25%
Eppure nel 2004 Ato giustificò la stangata
dei prezzi con investimenti per 71 milioni

Acqua 'salata', acquedotti colabrodo

Il boom delle tariffe non corrisponde a una rete idrica migliore

208AQQJ.CDR

Ato 4 Modena
Zona Hera 1 (Modena città)

Tariffa media dell'acqua*

Anno	Prezzo	Rapporto
2004	0,90	€/Mc
2005	1,053	€/Mc
2006	1,106	€/Mc
2007	1,161	€/Mc

* Imposte escluse Fonte: Ato 4 Modena

Dispersioni d'acqua per circa 870 milioni di metri cubi nel 2006, pari al 30,1% delle immissioni nella rete idrica. E' il dato nazionale emerso dalla ricerca del centro Studi di Mediobanca per conto del comitato Civicum sullo stato delle utility nel Paese. Secondo i dati Istat del novembre 2006, i maggiori valori di dispersione si sono registrati in Puglia (46,3%), i più bassi invece in Liguria (19,1%) e Trentino (20,2%).

Dal rapporto risulta notevole la crescita delle dispersioni di Hera - a Bologna e Modena - pari al 24,5%.

Le società in Italia sono riuscite a ridurre dello 0,4% le perdite. Non è disponibile il dato per Hera Modena.

«**INVESTIREMO**». L'alta dispersione idrica a Modena - un quarto dell'acqua nelle condotte - va letta insieme agli ingenti investimenti programmati da Ato 4, l'ente provinciale per armonizzare le tariffe e pianificare l'efficienza tra i Comuni modenesi.

Per ottenere questi investimenti - programmati da Ato 4 ma poi finanziati e realizzati dalle utility locali - Ato 4 ha pianificato da qualche anno l'aumento del costo dell'acqua all'utenza. Un aumento elevato fin dal primo annuncio - era il dicembre 2004 - fatto dall'allora presidente Ferruccio Giovanelli, ex sindaco

di Sassuolo. Giovanelli annunciò un aumento immediato del 20% di media, con punte del 30% a seconda dei Comuni e dei gestori.

L'aumento suscitò un vespaio. Il Comitato Consultivo degli Utenti di Ato 4, in un parere del febbraio 2005, sottolineava di essere favorevole agli investimenti ma chiedeva anche un monitoraggio: «Sollecitiamo che venga monitorato lo stato di realizzazione attraverso un osservatorio sugli investimenti delle opere da realizzare con indicate le priorità delle opere che devono portare alla riduzione delle eccessive perdite di acqua in rete».

Giovanelli tornò sull'argomento nel luglio 2005 rispondendo ad Andrea Leoni, in veste di consigliere regionale di Forza Italia. Riconobbe che «l'aumento del costo dell'acqua di Modena è mediamente del 29-30% ma questo si traduce in realtà in poche decine di euro in più all'anno» e aggiunse che criticare questo aumento era «demagogia».

Annunciava poi l'impegno dei 4 gestori (Hera compresa) a realizzare nel 2005 e 2006 investimenti per 71 milioni di euro dedicati alla rete idrica. «Una spesa che verrà coperta quasi interamente dalla tariffa idrica», disse, con un contributo pubblico di 11,2 milioni di euro.

DECOLLO DELLE TARIFFE.

Tuttavia nel febbraio 2006 il Comitato Consultivo degli Utenti tornò alla carica con la richiesta «di collegare gli aumenti tariffari del 2006 al raggiungimento del livello di investimenti previsti». E nel caso in cui i gestori non riuscissero a raggiungere gli importi corrispondenti a quanto non hanno realizzato alla tariffa 2006 «o, comunque - concludeva - prevedere sanzioni». Ato 4 bocciò: «Richiesta non accolta».

Insomma, pare che non esista una forma di controllo

esterno sul rapporto tariffe dell'acqua e investimenti contro la dispersione idrica.

I dati nazionali ora resi noti mostrano che la dispersione degli acquedotti modenesi resta molto alta. In compenso i piani tariffari indicano una crescita consistente, al netto di imposte (che pure paghiamo alla fatturazione): nel 2004 un metro cubo di acqua costava 0,90 euro, nel 2005 1,053, nel 2006 1,106 e nel 2007 1,161. E' la «tariffa media».

Per la cronaca, la tariffa per uso domestico ridotto è di 0,73 euro al metro cubo e quella in eccedenza (sopra i 156 metri cubi) è di 1,09 euro, tasse escluse. *(carlo gregori)*

